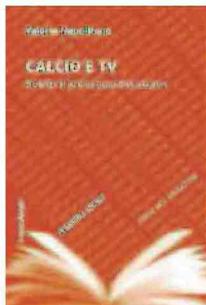


# Il calcio in televisione le emozioni e i cliché nel pubblico giovanile



**VALERIA NAPOLITANO**  
*Calcio e Tv - Stereotipi di genere*  
(Franco Angeli)  
207 pagine  
26 euro

**APOLLONIA STRIANO**

**T**RA i numerosi meriti di "Calcio e Tv - Stereotipi di genere e prospettive educative", originale saggio di Valeria Napolitano, esperta in studi di genere presso la Federico II, c'è l'intento di verificare quanto e come la narrazione proposta dai media sul calcio e sul mondo televisivo possa influenzare la percezione che gli adolescenti napoletani maturano di sé e degli altri.

Nella seconda parte di questo lavoro, infatti, sono state proposte le interviste realizzate a studenti del secondo e del quinto anno di due licei scientifici di Napoli, il "Carro" e il "Caccioppoli". I ragazzi sono stati incoraggiati a collegare liberamente alcuni concetti alle nozioni di "maschile" e "femminile". Dalla prima raccolta di dati è emersa una considerazione contraddittoria della dimensione "maschile", ritenuta quasi in bilico tra istanze virilistiche e sensibilità, istinti nevrotici e forza. I campi semantici adoperati dagli intervistati riescono infatti ad accogliere più significati, che spesso possono sovrapporsi. Un ragazzo di seconda, ad esempio, osserva che «il maschio», pur desiderando esprimere le proprie emozioni, «ha come un guscio protettivo intorno a sé... ha paura di apparire in un certo modo nei confronti delle ragazze, soprattutto se queste chiedono un determinato modello maschile... forte, superiore agli altri, in grado di diventare leader». Per quanto concerne il "femminile", invece, sia gli studenti che le studentesse — in disaccordo sulla scelta di parole (bellezza, maturità; oppure sensualità, astuzia) da selezionare per definirlo — sono stati concordi nel cogliere la diffusa tendenza dei media a proporre

una rappresentazione negativa.

Il confronto ha prodotto risultati ancora più articolati nel momento in cui si è discusso del mondo del calcio, del dibattito televisivo e dei modelli di coppia (Totti — Illary; Ronaldo — Irina). Le riflessioni dei ragazzi napoletani costituiscono una sorta di appendice, che empiricamente conclude e sostiene quanto affermato nella prima parte del volume, in cui l'autrice — attraverso una solida serie di riferimenti teorici — si è soffermata sugli stereotipi con cui la tv italiana esercita il suo incessante lavoro di semplificazione dei contenuti. A questo formulario scarnificato, i protagonisti si adeguano per partecipare incisivamente e proficuamente alla comunicazione mediatica. In questa prospettiva sono state passate in rassegna le interviste rilasciate da José Mou-

Uno studio sulla percezione dei ruoli maschili e femminili condotto sugli studenti di due licei napoletani

rinho, che ha scelto di incarnare il ruolo di allenatore onesto e abile, di padre e marito affettuoso, insomma di maschio vincente; o l'impianto di trasmissioni come "Il processo di Biscardi", segnatamente impostate sulla contrapposizione tra competenze e capacità degli uomini e delle donne, che vi partecipano. L'immaginario che sembra vaporare da simili scelte non può che confermare ciò che sosteneva Simone de Beauvoir: «Non si nasce uomini o donne, ma si diventa tali nella cultura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

